Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 340

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 13 Dicembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5368 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la relazione della Commissione instituita con decreto ministeriale 20 luglio 1869, pel riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I. — *Biblioteche governative.*

Classificazione.

Art. 1. Tutte le biblioteche esistenti nel Regno, le quali godono di un assegnamento di dotazione per parte dello Stato, e il cui personale è nominato dal Governo e retribuito sul bilancio, sono biblioteche governative, e devono essere o rimanere aperte al pubblico in conformità delle discipline stabilite dal presente decreto e da appositi regolamenti.

Art. 2. Le biblioteche governative, ancorchè annesse ad Università o ad altri istituti, dipendono direttamente dal Governo, e i rispettivi loro capi hanno comunicazione immediata col Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 3. Le biblioteche governative si distinguono in due classi.

Alla prima classe appartengono quelle che hanno e che sono destinate a conservare carattere di generalità.

Appartengono alla seconda classe quelle che hanno o che sono suscettibili di assumere un determinato carattere speciale.

Art. 4. Le biblioteche governative di prima classe hanno diritto, in confronto di quelle della seconda classe, ad un trattamento più elevato, sia per la dotazione necessaria all'acquisto dei libri, sia per la classificazione e la retribuzione dei loro ufficiali.

Art. 5. Appartengono alla prima classe le biblioteche governative seguenti:

1. Biblioteca Universitaria di Torino;
2. Biblioteca di Brera di Milano;
3. Biblioteca Universitaria di Pavia;
4. Biblioteca Universitaria di Padova;
5. Biblioteca Marciana di Venezia;
6. Biblioteca di Parma;
7. Biblioteca Palatina di Modena;
8. Biblioteca Universitaria di Bologna;
9. Biblioteca Nazionale di Firenze;
10. Biblioteca Nazionale di Napoli;
11. Biblioteca Universitaria di Napoli;
12. Biblioteca Nazionale di Palermo;
13. Biblioteca di Cagliari.

Appartengono alla seconda classe le altre.

TITOLO II. — *Ordinamento interno.*

Art 6. In ciascuna biblioteca governativa ogni opera che esiste, o che vi entra, deve essere bibliograficamente descritta in una scheda.

Art. 7. Ogni biblioteca governativa deve inoltre possedere:

Un inventario generale;
Un catalogo alfabetico;
Un catalogo per materie.

Art. 8. L'inventario generale deve essere scritto in volumi contenenti la registrazione sommaria di tutte le opere stampate, secondo l'ordine progressivo onde sono collocate nelle diverse sale, negli scaffali e nei palchetti.

Art. 9. Il catalogo alfabetico deve parimenti comprendere tutte le opere stampate ed essere pure scritto a volumi.

Tale catalogo sarà continuato con norme uniformi, previamente stabilite da ciascun bibliotecario.

Art. 10. Il catalogo per materia dovrà seguire la distinzione delle materie secondo la scienza, e attenersi alle spartizioni più generalmente adottate.

Art. 11. Pei manoscritti dovranno parimenti esistere in ogni biblioteca governativa:

Un inventario generale;
Un catalogo alfabetico;
Un catalogo per materie.

Art. 12 Finalmente in ciascuna biblioteca governativa dovranno esistere indici speciali:

Dei codici miniati;
Degl'incunabuli;
Delle pergamene;
Degli autografi;
Dei disegni e delle incisioni;
Dei mappamondi e delle carte geografiche;
Della musica;
E di tutte le rarità bibliografiche.

Art. 13. Il catalogo per materie dei manoscritti e quello delle rarità bibliografiche, che più interessino gli studiosi, dovranno essere stampati.

TITOLO III. — *Dotazioni ed acquisti.*

Art. 14. Per cura del Governo ogni biblioteca governativa di prima classe dovrà possedere:

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti;
Gli atti del Parlamento;
Le pubblicazioni della statistica ufficiale;
Ed ogni altra pubblicazione governativa.

Art. 15. Per qualsiasi biblioteca governativa, i fondi destinati alla dotazione per acquisto di libri devono essere distinti da quelli assegnati alle altre spese di personale o di materiale, nè possono mai stornarsi per altri usi.

Art. 16 Gli acquisti dei libri saranno annualmente proposti da una Commissione, nominata per la durata di un triennio dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Saranno chiamati a farne parte: il bibliotecario in qualità di presidente, tre professori di Università o di istituti superiori di insegnamento, e tre membri di accademie scientifiche.

Art. 17. Quando l'importo delle opere di cui la Commissione proponga l'acquisto risulti eccedere il fondo stanziato in bilancio, il bibliotecario limita la scelta alle più urgenti, e ne sottopone la decisione al Ministro.

Art. 18. Presso ciascun bibliotecario esisterà un registro, sul quale ogni studioso o frequentatore di biblioteca sarà ammesso a indicare il libro od i libri di cui bramerebbe che la biblioteca facesse l'acquisto.

Art. 19. Il cambio dei doppioni, che siano riconosciuti veramente tali, potrà essere autorizzato fra biblioteca e biblioteca con deliberazione del Ministro, sulla proposta dei bibliotecari.

Potrà parimenti essere autorizzato il cambio o la vendita dei doppioni fra biblioteche e privati, sulla proposta della Commissione per gli acquisti.

TITOLO IV. — *Corso tecnico.*

Art. 20. Presso una o più biblioteche governative potrà con decreto ministeriale essere aperto un corso di paleografia e di bibliologia.

Il Decreto stabilirà:

La durata del corso;
L'ufficiale della biblioteca incaricato di darlo;
La entità della gratificazione che all'ufficiale stesso dovrà essere corrisposta;
Le norme relative alle attestazioni da rilasciarsi, sopra loro richiesta, ai frequentatori del corso.

TITOLO V. — *Discipline.*

Art. 21. È autorizzata l'apertura serale delle biblioteche governative, purchè i locali per la lettura siano separati, e i libri da concedersi in lettura siano stati anticipatamente preparati nei locali medesimi.

Art. 22. I libri rari, i codici manoscritti, le incisioni o i disegni, chiesti in comunicazione nel locale della biblioteca, non potranno dai distributori essere consegnati al richiedente che previo apposito permesso dato dal bibliotecario, o dall'ufficiale a ciò da lui designato.

La comunicazione ne sarà fatta in sala distinta da quelle ordinarie di lettura, e sotto speciale vigilanza.

Art. 23. Fuori della biblioteca non si potranno concedere libri a prestito, tranne che:

Ai membri delle RR. accademie e dei primari corpi scientifici dello Stato;
Ai professori delle Università e degli istituti superiori d'insegnamento;
Ai professori dei licei governativi;
Ed ai professori degli istituti tecnici governativi.

Art. 24. L'invio dei libri conceduti a prestito nell'interno del Regno dovrà aver luogo esclusivamente col mezzo dei prefetti e mediante *raccomandazione* all'ufficio postale, come pure sotto le altre cautele e condizioni che fossero stabilite da appositi regolamenti.

Art. 25. Fuori del Regno non potranno essere inviati libri o codici delle biblioteche governative, se non vengono richiesti in via diplomatica, e sotto la condizione che siano parimenti inviati e restituiti in via diplomatica.

Art. 26. Le raccolte poligrafiche non possono essere date a prestanza fuori della biblioteca governativa cui appartengono, se non in quanto nella biblioteca stessa ne esista un doppio.

In casi eccezionali, tali raccolte potranno essere prestate quando il doppio esista almeno in qualche altra biblioteca governativa.

Non saranno mai dati a prestito i codici rarissimi, di cui esistesse in Italia un unico esemplare.

TITOLO VI. — *Impiegati.*

Art. 27. — L'ammissione agli impieghi nelle biblioteche governative ha luogo per concorso.

La sola nomina al posto di bibliotecario può essere fatta, in considerazione della fama del candidato, senza concorso.

Art. 28. Gli impieghi nelle biblioteche sono determinati dagli uffici che vi si compiono.

Gli impiegati hanno perciò la denominazione di:

Bibliotecari;
Vicebibliotecari;
Ufficiali di 1°, 2° e 3° grado;
Distributori di 1° e 2° grado.

La pianta organica numerica di ciascuna biblioteca stabilisce il numero degli ufficiali e dei distributori per ciascuno dei rispettivi gradi.

Nelle biblioteche di seconda classe possono nella pianta venire esclusi il posto di vicebibliotecario, uno o due gradi di ufficiali ed un grado di distributore.

Art. 29. Lo stipendio annuo degli impiegati delle biblioteche governative, dal giorno in cui saranno approvati i relativi stanziamenti in bilancio, sarà il seguente:

Nelle biblioteche governative di 1ª classe:

Pel bibliotecario	L. 5,000
Pel vicebibliotecario	» 4,000
Per gli ufficiali di 1° grado	» 3,500
Id. di 2° grado	» 3,000
Id. di 3° grado	» 2,500
Pei distributori di 1° grado	» 2,200
Id. di 2° grado	» 1,800

Nelle biblioteche governative di 2ª classe:

Pel bibliotecario	L. 3,000
Pel vicebibliotecario	» 2,500
Per gli ufficiali di 1° grado	» 2,000
Id. di 2° grado	» 1,800
Id. di 3° grado	» 1,500
Pei distributori di 1° grado	» 1,200
Id. di 2° grado	» 1,000

Art. 30. Il concorso agl'impieghi nelle biblioteche governative ha luogo per titoli e per esame.

Nessuno può essere ammesso al concorso, tranne che pei posti di distributore, se non abbia sostenuto con buon esito l'esame di licenza liceale.

Fra i titoli darà diritto a prevalenza, in caso di parità degli altri meriti, l'attestato di aver frequentato con profitto il corso di bibliologia e di paleografia, di cui all'art. 20.

Art. 31. Con apposito regolamento saranno stabiliti:

I programmi degli esami;
E i modi di costituzione delle Commissioni esaminatrici.

Art. 32. Le promozioni negli impieghi avranno luogo esclusivamente per ragione di merito, ritenuto come uno degli elementi del merito anche la diuturnità dei buoni servigi prestati.

TITOLO VII. — *Disposizioni speciali.*

Art. 33. Presso la Biblioteca Nazionale di Firenze:

1° Sarà tenuta la biblioteca delle opere su cui siano stati riserbati i diritti di proprietà letteraria, venendo ivi trasmessi gli esemplari depositati presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

2° Sarà depositato un esemplare di tutte le produzioni contemplate dalla vigente legge sulla stampa, per cura dei procuratori del Re, giusta le apposite istruzioni del Ministero di grazia e Giustizia;

3° Sarà costituita una speciale biblioteca storica moderna, mediante una collezione completa di tutti i documenti che si riferiscono al grande movimento nazionale italiano dal 1821 in poi.

Art. 34. Per gli effetti dell'art. 4, ed a ragione della sua eccezionale importanza, la Biblioteca Laurenziana di Firenze, non ostante il suo carattere di specialità, è parificata alle biblioteche di prima classe.

Art. 35. Con successive disposizioni, determinate di accordo col Ministro dell'Interno, sarà provveduto alla riunione della Biblioteca Riccardiana colla Biblioteca Laurenziana.

Art. 36. Per cura del Ministro della Pubblica Istruzione saranno emanati i regolamenti per la esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

Il N. 5369 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Firenze e Bagno a Ripoli, in data 30 luglio e 30 agosto del corrente anno, colle quali venne stabilita e convenuta reciprocamente una rettificazione dei confini territoriali dei due comuni;

Visto il voto favorevole emesso dal Consiglio provinciale di Firenze colla sua deliberazione del 22 ottobre 1869;

Visto l'articolo 176 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Firenze e Bagno a Ripoli, convenuta dai rispettivi Consigli comunali colle succitate deliberazioni, in base alla pianta geometrica catastale del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze fuori la porta San Niccolò, compilata dall'ingegnere comunale in data 21 dicembre 1868, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Rudinì.

Il N. MMCCLXXVIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il Nostro decreto del 22 dicembre 1861, che approva il regolamento pell'esecuzione della legge precitata;

Visto il Nostro decreto del 18 dicembre 1867, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di terreni soggetti a servitù militari intorno alle opere di fortificazione pella difesa della cinta orientale del golfo di Spezia;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È esonerata dal gravame delle servitù militari la zona di terreno adiacente al castello di Lerici, occupata dal gruppo di caseggiati formanti parte del paese compresa nei limiti del poligono *A, B, C, D... X, Y, Z-A-* tracciato sul piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Il N. MMCCLXXIX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Siracusa del 10 giugno 1869;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 22 ottobre 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Siracusa, consistente in lire una per la legalizzazione di firma di un negoziante o mediatore, e di lire due per ogni certificato e per la copia dei verbali od estratti dei registri della Camera stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore addì 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

Marco Minghetti.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. Marina ed aggregati:

Con RR. decreti 18 ottobre 1869:

De Orestis Alberto, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, promosso al grado di sottotenente di vascello nello stato maggiore medesimo a far tempo dal 1° del mese di novembre;

Ampugnani Nicolò, id. id., id. id.;

Delfino Luigi, id. id., id. id.;

Gardella Nicola, id. id., id. id.;

De Villette Lorenzo Stanislao, id. id., promosso al grado di sottotenente di vascello a far tempo dal 1° del mese di agosto p. p.

Ghigliotti Effisio, sottotenente di vascello nello stato maggior generale della R. marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 1° del mese di novembre;

Fronteri Adolfo, sottotenente nel Corpo Reale fanteria marina, id. id. per riduzione di corpo a far tempo dal 1° del mese di novembre.

Con RR. decreti 27 ottobre 1869:

Trucco Paolo, sottosegretario di 2ª classe nel personale della segreteria dei comandi in capo di dipartimento, collocato in aspettativa per motivi di salute a far tempo dal 1° del mese di novembre;

Gagliano Domenico, medico di fregata di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile a continuare nel militare servizio a far tempo dal 16 novembre 1869;

Oliva cav. Lazzaro, capitano di 1ª classe nel Corpo Reale fanteria marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego a far tempo dal 1° del mese di novembre 1869.

Con RR. decreti 31 ottobre 1869:

Palma di Cesnola cav. Alessandro, capitano di 2ª classe nel Corpo Reale fanteria marina, accettata la volontaria dimissione dal servizio a far tempo dal 31 ottobre 1869;

Babich Giorgio, guardia marina di 1ª classe nello stato maggior generale della R. marina, rimosso dal grado a far tempo dal primo del mese di novembre 1869.

Podestà Vincenzo, scrivano di 1ª classe nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 16 novembre 1869.

Con RR. decreti 16 novembre 1869:

Grillo cav. Pasquale, medico di vascello nel Corpo sanitario della R. marina in aspettativa per sospensione di impiego, collocato a riposo per anzianità di servizio a far tempo dal 1° dicembre 1869;

Storace Domenico, sottotenente nel Corpo Reale fanteria marina in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettività di servizio a far tempo dal 1° dicembre 1869;

Con RR. decreti 28 novembre 1869:

Sery Angelo, medico di fregata di 1ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° dicembre 1869;

Fusco Gioacchino, medico di fregata di 2ª classe id. id., id. id. id.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso *ad un posto di professore straordinario per l'insegnamento della zoologia e anatomia dei vertebrati nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia dei vertebrati, vacante nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali dello stesso Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande d'ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 febbraio 1870, dichiarando nelle domande se intendano concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Segretario Generale

P. Villari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica d'intestazione d'una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa alla Direzione del Debito pubblico di Torino, N. 136891, per lire 530 a favore di Zucca Carolina nata Canna del vivente avv. Carlo, domiciliata a Larino (Molise), allegandosi l'identità della medesima con quella di Zacco Carolina, ecc.

Si diffida chiunque può avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, verrà praticata la chiesta rettifica, sempre quando non ne intervengano opposizioni di sorta.

Firenze, 9 dicembre 1869.

Per il Direttore Generale

Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa dalla Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 39657, per la rendita di annue L. 20 a favore di De Filippo Fortunato fu Tommaso, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di De Filippo Fortunata, fu Tommaso ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, addì 29 novembre 1869.

Per il Direttore Generale

Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini dell'11 recano i passi più notevoli della esposizione della situazione dell'Impero. Ne togliamo quello relativo all'Italia, giacchè il cenno telegrafico venuto ieri era molto inesatto:

« ..... In Italia, l'ordine si consolida sempre più, malgrado gli sforzi del partito rivoluzionario per ricondurre l'agitazione. Questo pacificamento segna un progresso costante nello spirito pubblico della Penisola, e non può che fortificare i rapporti di fiducia e amicizia tra il Governo italiano e il Governo francese.

« Grazie alla tranquillità che regna negli Stati della Santa Sede, i vescovi del mondo intero stanno per adunarsi a Roma. Il papa ha convocato al Vaticano un Concilio ecumenico. Le materie che in quell'assemblea saranno trattate sfuggono per la maggior parte alla competenza dei poteri politici dei nostri giorni, e, sotto questo rapporto, la situazione differisce manifestamente da quella dei secoli scorsi.

« Pertanto il governo dell'imperatore, rinunziando a usare di una prerogativa dai sovrani di Francia sempre esercitata senza contestazione, ha risoluto di non intervenire nelle deliberazioni, col mandar un'ambasciata accreditata presso il Concilio. Gli è sembrato non soltanto che questa determinazione fosse la più conforme allo spirito del nostro tempo e alla natura delle relazioni attuali fra la Chiesa e lo Stato, ma che fosse pure la più adatta a disimpegnare la sua responsabilità rispetto alle decisioni che saranno prese. Il santo padre stesso sembra abbia del resto riconosciuto il valore delle considerazioni che ci guidano, poichè si è astenuto dall'invitare i principi cristiani a farsi rappresentare nella riunione dei vescovi.

« Tuttavia non è nostro intendimento di restare indifferenti ad atti che possono esercitare cotanta influenza sulle popolazioni cattoliche di tutti i paesi. L'ambasciatore dell'imperatore a Roma sarà incaricato, se occorre, di far conoscere alla Santa Sede le nostre impressioni sull'andamento delle discussioni, e la portata delle deliberazioni preparate. Il governo di Sua Maestà troverebbe all'occorrenza nelle nostre leggi i poteri necessari per mantenere contro ogni colpo le basi del nostro diritto pubblico. Abbiamo d'altra parte troppa fiducia nel senno dei prelati, nelle cui mani sono affi-

dati gli interessi della cattolicità, per non credere che sapranno tener conto delle necessità del tempo in cui viviamo, e delle legittime aspirazioni dei popoli moderni.

« I governi cattolici cui abbiamo fatto conoscere le nostre intenzioni hanno tutti approvato il nostro modo di vedere, e contano di astenersi dall'aver rappresentanti in seno del Concilio.

« In questa grande questione di ordine morale, del pari che in quelle sollevate dalla rivalità degli interessi politici, i gabinetti sono spinti dal desiderio di rimuovere quanto può esser causa di perturbazioni nelle menti, e suscitar complicazioni. Lo stesso sentimento si manifesta oggi a proposito di tutti gli incidenti che si fanno a richiamare l'attenzione delle potenze. »

Nell'esposizione leggonsi pure alcune linee intorno a Tunisi, nelle quali è detto tra altro:

« Siamo giunti ad appianare il dissenso che esisteva coll'Inghilterra e coll'Italia e che impediva ogni tentativo di riordinamento amministrativo. »

— Si legge nella *Patrie*:

È affatto destituita di fondamento la notizia recata da alcuni giornali che l'Imperatrice debba recarsi a Roma durante il Concilio ecumenico;

Lo stesso giornale è in grado d'affermare nel modo più formale che l'Imperatrice intende più che mai di tenersi estranea alla politica. «Tutta la politica dell'Imperatrice, dice la *Patrie*, si riduce ad una inesauribile beneficenza pei poveri e ad una graziosa e benevola accoglienza agli uomini di tutti i partiti che mostransi devoti all'Imperatore e a suo figlio.

— La *France* reca:

È imminente la pubblicazione di un nuovo programma parlamentare, firmato da una ventina di membri del Corpo legislativo, i quali senza far causa comune col centro destro, desidererebbero tuttavia di non restare indissolubilmente vincolati alla destra. Gli ufficiali della Corona che diedero non ha guari la loro dimissione, sarebbero a capo di questo movimento.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Abendpost* smentisce le voci divulgate da parecchi giornali di una prossima crisi ministeriale in Austria.

— La *Wiener Zeitung* del 9 reca in testa delle sue colonne una sovrana risoluzione con cui il principe C. Guglielmo Auersperg è nominato presidente della Camera dei Signori per la durata della prossima sessione del Consiglio dell'Impero.

— Si legge nello stesso giornale:

Oggi al mezzodì si apre la Camera, che verrà presieduta dal membro anziano dott. Kiemann (Boemia) in vece dell'assente barone de Zeidler, partito pel Concilio di Roma. Indi presteranno giuramento i deputati neoeletti.

Dopo la promessa, in luogo di giuramento, che ognuno presterà nella lingua che gli piaccia, verrà annunziata la solenne apertura del Consiglio dell'Impero, che avrà luogo probabilmente lunedì, 13 corr., e dopo la quale soltanto si passerà alla nomina della presidenza della Camera.

Quindi all'ordine del giorno della prima tornata vi ha l'elezione della presidenza e dell'ufficio, come pure l'eventuale presentazione di proposte governative.

La Camera dei Signori si radunerà in seduta il dì 11 corr. alle ore 11 antimeridiane.

— Il *Tagblatt* del 10 scrive:

Il deputato alla Dieta e podestà di Castelnuovo, sig. Vojnovich, venne ricevuto in udienza privata dall'imperatore. Delle voci che in tale udienza circolano fra i dalmati qui residenti, l'imperatore si sarebbe mostrato ben informato delle cause dell'insurrezione dalmata, come pure delle condizioni del paese, ed avrebbe accolte le osservazioni del signor Vojnovich, intorno a certi disordini, con la promessa di porvi riparo.

— Si scrive per telegrafo da Cattaro, 9 dicembre, alla *N. F. Presse*:

Una parte della squadra da guerra, qui di stazione, partirà prossimamente alla volta di Pola.

TURCHIA

Si legge nel *Levant Herald* del 4 dicembre:

Sefer pascià (Koscielak) si è dimesso dalla carica di *ferik* nell'esercito turco, e pare abbia intenzione di prender servigio in Egitto, probabilmente qual comandante supremo.

— Il Serdar Ekrem Omer pascià si è ritirato dal servizio attivo, stante la sua età avanzata e la sua salute cagionevole. In quest'incontro, il granvisir gli diresse a nome del Sultano una lettera molto lusinghiera, in cui riconosce i grandi servigi da esso prestati, in premio de' quali gli si assicura per tutto il rimanente della sua vita l'intera paga e le razioni di generalissimo in servizio attivo. Egli è pure esonerato dall'intervenire ai ricevimenti di palazzo e ai Consigli ministeriali, benchè sia tuttora nominalmente ministro senza portafoglio. Gli succederà nel comando del primo corpo d'esercito Izzet pascià presidente del Consiglio di guerra, che fu promosso in pari tempo al grado di muscià.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Nuova York 10 dicembre al *Times*:

Il signor Roberts, ministro di Spagna agli Stati Uniti, diede spiegazioni soddisfacenti al segretario di Stato Fish circa le cannoniere spagnuole state sequestrate.

Dicesi che il ministro peruviano abbia acconsentito a desistere dagli atti processuali e che il governo americano darà tra breve l'ordine di levare il sequestro.

ASIA

Alle Indie si prepara un grande ricevimento al duca di Edimburgo, il quale è aspettato a Calcutta per il 20 dicembre. A Bombay i principali abitanti indigeni gli presenteranno un indirizzo. Anche a Singapur si fanno grandi apparecchi per questa circostanza. I Cinesi dimoranti in quella città adorneranno le vie con drappi di seta e terranno una grande processione in onore del principe.

DELLA

ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA DOMESTICA
IN AMSTERDAM

Relazione di AUGUSTO DE' GORI *al Ministro dell'Agricoltura e del Commercio.*

Onorevolissimo signor Ministro,

Questa relazione le sarebbe pervenuta prima, e sarebbe stata meno imperfetta, se mi fossero giunte varie carte illustrative che dalla cortesia del R. console in Amsterdam mi furono spedite, insieme col catalogo di quella Esposizione, fino dai 28 di agosto alla direzione di V. E., e che a quanto sembra andarono smarrite.

Incomincio dal notare che l'Esposizione destinata per tutto ciò che si usa comunemente e continuamente, e perciò intitolata dell'*Economia Domestica*, oltrepassò d'assai il suo programma; e questo era facile a prevedere, e più facile è a spiegare, tostochè si rifletta come essa avvenisse presso un popolo grandemente industriale e potente, in una delle città più ricche di Europa, e col concorso delle grandi nazioni in specie del settentrione. Onde non è generalmente dell'Esposizione di Amsterdam che io discorrerò, ma soltanto di ciò che nell'Esposizione stessa si atteneva allo scopo preciso per il quale era stata preordinata.

Prima di parlare delle cose contenute, le accennerò delle contenenti, cioè a dire delle case per la classe operaia, subietto di tante premure e di tanto studio presso i popoli vicini, e così negletto, o peggio cotanto disconosciuto fin qui, fra noi, ove quanto si è fatto e si fa, senza dubbio colle migliori intenzioni, è precisamente il contrario in genere di quello che è omai riconosciuto e sanzionato doversi adottare.

Ella può insegnarmi come dopo le studiose sollecitudini prese in Francia fino dal 1835 da Villermé, in Prussia nel 1838 da Huber, e in Inghilterra nel 1842 da Edwin Chadwik l'abitazione delle classi operaie siasi elevata al grado di discussione scientifica e d'impresa ad un tempo industriale e sociale, alle quali i più alti personaggi sonosi dedicati colle meditazioni e coll'opera. — Al compianto principe che fu marito della regina Vittoria devono principalmente l'Inghilterra e la Germania l'impulso dato a questa specie di studi e d'intraprese; prima ai solitari concetti di Luigi Napoleone Bonaparte, poi agli sforzi perseveranti ed ai sussidi grandiosi del presidente della Repubblica e dell'Imperatore de' Francesi devono la Francia e l'Europa tutta l'ampia applicazione che tali studi ed intraprese han trovato fra i filantropi, i capitalisti e gli artefici; e contemporaneamente la dinastia di Hohenzollern nel padre, nel figlio, e più che mai nella Reale principessa, figlia ed erede degli intendimenti del padre suo Alberto d'Inghilterra, ha secondato efficacemente questo salutare ed esteso movimento.

La costruzione dei quartieri per gli operai, o come voglia dirsi delle città operaie, si fa con due concetti e con due sistemi: quello di procurare una abitazione separata per ciascuna famiglia isolatamente, l'altro di riunire più famiglie sotto uno stesso tetto.

Raccomandano il primo sistema, il pregio dell'indipendenza, e il debito quasi della responsabilità civile che acquistano una famiglia che viva isolata, e il valore che assume agli occhi di lei il santuario della casa; e tale si fu senza dubbio il pensiero che ispirò Napoleone I quando nel 1807 assegnava ai suoi veterani una casa ed un campo, invece della pensione di ritiro, e successivamente Luigi Napoleone quando nel 1844 nella proposta delle colonie agricole immaginava che con un risparmio sul salario i coloni divenissero i proprietari della casa e del campo. — Raccomandano il secondo sistema, la possibilità di occupare meno grande superficie di terreno, di occuparla meno lontana dal centro delle grandi città, non relegando così la popolazione operaia dal contatto colle classi più colte, e non privandola di quell'aspetto di civiltà continua, che tutto riveste nei quartieri dell'agiatezza, e che è pur tanta parte di educazione ed insegnamento. — Niente per altro può raccomandare la edificazione di vaste caserme, o conventi, o lazzaretti, che vogliano chiamarsi, ove siano alloggiate centinaia di famiglie in un contagio perpetuo d'idee, di abitudini e di esempi.

Appartengono al primo sistema le abitazioni incominciate nel 1849, a Parigi nella contrada Rochechonart, e preordinate più particolarmente agli operai celibi, quelle della Chapelle-Saint-Denis, di Mazas, di Batignolles, la città Jouffray-Renault, la meno recente parte delle città operaie di Mulhouse, di Guebviller, di Beaucourt, di Colmar, quelle di Londra della *Metropolitan association for improving the dwellings of the industrious classes*, e quella della società dei *piccoli alloggi* costituitasi nel 1848 in Berlino; appartengono al secondo sistema quelle inglesi della società *Dwellings for the workings classes*, della città operaia di Mulhouse promossa dal benemerito Giovanni Dollfus (già mio egregio collega nel Consiglio superiore internazionale a Parigi), i due modelli di case immaginati e diretti da S. M. l'Imperatore Napoleone, le case della società Alexandra di Berlino; le case operaie di Verviers, di Bruxelles, di Anversa, e tutte le costruzioni di questo genere degli altri paesi che si modellano presso a poco sulle summentovate. Tra le quali è d'uopo rammentarne due, come quasi esprimendone il perfezionamento: cioè quella modellata dall'Imperatore, composta di pian terreno e due piani, con due botteghe, e capace di quattro famiglie; e l'altra della società *Alexandra* nella quale la parte anteriore, che dà sulla pubblica via, contiene alloggi confortevoli e di prezzo, la posteriore che prospetta sopra una corte, inferiori e di poca spesa.

Ad Amsterdam però erano esposti i modelli di quelle adottate alla Hague (Aia) le quali sono di tre piani, distribuiti nel modo stesso, ma naturalmente decrescenti in elevazione, capaci di una famiglia per ciascun piano, e per conseguenza tre per abitazione. Questo metodo mi sembrò raccomandabile nella presente relazione per le seguenti considerazioni.

Prima di tutto avendo naturalmente ciascun piano un prezzo differente, si combinano a coabitare famiglie di una condizione differente, senza il privilegio dell'aspetto della strada pubblica per la famiglia agiata, e la relegazione della solitudine per la povera; e mantenendo quasi autonoma ciascuna famiglia abitante un piano a sè, senza la frequenza che produce la comunanza dei ripiani di scala, e il prospetto degli ingressi; al primo piano per esempio può abitare l'impiegato inferiore, o in ritiro, il piccolo rendatario, il bottegaio; al secondo il commesso di magazzino, il maestro di officina; al terzo l'operaio manuale e giornaliere; e questo contatto, però senza amalgama, d'istruzione ed educazione graduale, è ottimo e salutare di per se stesso. Poi il pregio per l'opportunità di costruzioni siffatte non può stabilirsi in modo assoluto, ed *a priori*, dovendo essere adatto alle condizioni locali ed alle abitudini dei popoli diversi. L'operaio, anco migliorando, si collocherebbe mal volontieri in abitazioni che non gli permettessero di conservare gli usi che gli sono omogenei fino dall'infanzia. Ora nelle case della Hague (Aja) si è introdotta sulla facciata, a ciascun piano la loggia coperta. L'architettura antica urbana e la consuetudinale rurale in Italia, fa fede quanto la loggia coperta sia in armonia colle condizioni del nostro clima, e colle abitudini che ne conseguono: l'ordinaria temperatura nella maggior parte dell'anno dispensa dallo stare ermeticamente chiusi da ogni parte, e concede anzi la circolazione della tepida aria; nella maggior parte del tempo la famiglia meglio può posare e convenire in una loggia, che a cielo scoperto, la loggia è opportunissima per asciugare, e disseccare. Nei paesi settentrionali ove la pioggia è frequentissima e l'umidità permanente, un piccolo resedo di terra accanto alla casa dell'operaio è di grande sollievo e conforto: è sempre erboso e verde, e con poca fatica vi maturano i pochi legumi, o vi crescono i frutti: ma da noi ove piove generalmente poco, e qualche volta a lunghissimi intervalli, ove l'aria per molti mesi è secca e il sole cocente brucia tutto, ove neppure riesce a mantenere verdeggianti gli orti dei grandi, un piccolo quadrato di terra a cosa è buono per l'operaio? resta un banco polveroso, se pure non diviene un immondezzaio. Queste case costruite intieramente in mattoni sono prezzate a lire 13,440 ciascuna, e poichè come è detto il prezzo di affitto è differenziale per ciascun piano, così l'ultimo, che è il meno costoso, potrebbe per via del riscatto mensile procurare all'operaio una abitazione propria al prezzo stesso di quelle del modello immaginato da S. M. l'imperatore che è di lire 3,000 per ciascun alloggio, in una casa composta di quattro abitazioni perfettamente uniformi: prezzo che pure è il minimo fra i più miti, essendo di lire 4,800 l'una quello del sistema a case disgiunte dalla tanto benemerita Isonffroy-Renault, e di lire 3,400 l'altro a case collettizie del rispettabile Dollfus. Onde sia per le ragioni morali, sia per le condizioni architettoniche ed economiche, mi parve il sistema olandese meritevole di opportuna considerazione per l'Italia.

Discorso delle case, accennerò di quello che le case esteriormente completa e adorna, sebbene non siano nuovità: ma poichè è un fatto incontrastabile che in questa *miserabile* Italia, per tutto si edifica, così non sarà inutile il rammentare ciò che serve ad abbellire i nuovi edifizi, in poco tempo e con poca spesa. Voglio alludere ai capitelli, cornici, ed ogni maniera di ornati per pilastri, finestre, balconi, in terra cotta, della fabbrica Cliff a Leeds presso Londra, o imitanti buoni esemplari, o esemplarmente disegnati e modellati, di grande leggerezza e di tenue prezzo. Sul quale però, come per molti altri oggetti, non mi è dato indicare nulla di preciso per la dispersione delle carte che denunciai da principio.

E poichè, se non all'ornamento, certo al fornimento delle edificazioni appartengono i modi di riscaldare le stanze, così dirò come ad Amsterdam erano esposti dalla casa G. Cool di Sneek davanzali per caminetti di marmo ordinario, il prezzo dei quali era il minimo di lire 16 80, e il massimo lire 42, e che anco la casa Mignot e Sieglitz di Bruxelles oltre quelli di lusso di lire 2000 ciascuno ne esponeva degli economici di marmo rosso del Belgio da lire 40 a lire 140; questi ultimi, perfino con impressioni dorate: ho detto del fornimento delle stanze, piuttosto che del riscaldamento delle case, non potendosi questo procurare camera per camera, ma dovendosi ottenere con un fuoco solo per tutta l'abitazione, e possibilmente col fuoco necessario alla cottura degli alimenti e non più: questo congegno per altro è tuttora in via di ricerca e di esperimento, e il meglio che fin qui si possa citare si è quello immaginato dal barone de Behr per le case rurali della provincia di Pomerania. Prima di passar oltre al fornimento delle stanze, noterò come si vedessero delle carte da paratura al prezzo di cent. 04 al metro, della casa Wydoogen Iansz di Amsterdam, ma lo noterò solo sotto il punto di vista della mirabile modicità del prezzo, non superiore all'infimo delle fabbriche francesi nel dipartimento dell'Alto Reno che pure è il minimo conosciuto fin qui, non sembrandomi niente affatto desiderabile che se ne generalizzi l'uso fra la gente povera, essendo le carte serbatoi di umidità e di cattivi odori, d'insetti, e peggio ancora veicolo di esalazioni miasmatiche in caso di morte, e più che mai in quello di contagio.

Finalmente, sempre in questo ordine di cose, erano esposti degli orologi a pendolo del prezzo di lire 4 20 a lire 14 70 compresa la campana di cristallo del fabbricante Waalewijn di Amsterdam.

Addentrandomi ora più che mai nel subietto dell'economia domestica, nel quale tanta parte tiene il mobiliare di necessità, e fra il mobiliare quello che si denota coll'epiteto di grosso mobiliare, mi duole di non potere illustrare coi prezzi la bella collezione di vasi vinari, di vasi da cucina e da bucato, in legno di faggio, mostrati dalla vedova Van Elden di Amsterdam, e di non poterli così raffrontare con quelli consimili del fabbricante Rendorf della stessa città, i quali erano i seguenti:

Tinozze per lavare	L. 25
Dette per dissalare carne . . .	» 15
Barile	» 20
Caratello	» 20
Bigoncia	» 8

Il filo dell'aloe, della palma, della manilla e del coca facevano concorrenza, e per la solidità e il buon mercato, a quelli di canapa, o misti di canape e lino, e di canape e lana, per i tessuti a stoie ed a tappeti.

La fabbrica Stern di Harlem ne esponeva al prezzo da lire 0 50 a lire 0 65 al metro, e degli stoiati di metri 5 quadri a lire 4, la fabbrica Hubers di Deventère da lire 0 36 a lire 0 50 il metro, e gli stoiati da lire 2 80 a lire 10 della grandezza che sopra.

Della stessa materia la fabbrica Roos di Amsterdam esponeva tappeti da corridori da L. 0 26 a 0 36 il metro, e stoie da finestra a prezzi analoghi. Anche le felci palustri si notavano tessute ad uso di tappeti e di stoie nella prigione cellulare di Utrecht, ma non ne ho potuto conoscere il costo.

I reticoluti in ferro e in ottone, ancor questi del fabbricante Hubers di Deventère, erano in mostra al prezzo da lire 1 a lire 8 il metro i primi, e da lire 5 a lire 8 il metro i secondi.

Referisco adesso sui letti, gli armarii, le sedie, le tavole, i canterali, ecc.

E incomincerò da un letto pregevolissimo della fabbrica Billerbeck a Middelbourg, fornito di cortine, il di cui postergale è un armario da abiti nella parte superiore, nella inferiore un lavabo completamente guarnito di specchio e utensili, e sotto la materassa ha una cassetta per biancheria. Il tutto costa lire 90. — Questo *letto-armario-lavabo*, chiuso da cortine, mi sembrò non solo eccellente per la classe operaia, ma eziandio per i collegi ed ogni specie di convitti, risolvendo così la discussione insoluta della preferenza da darsi a dormitorii e lavatoi in comune, alle celle separate, sulla quale così vivi sono gli argomenti, e contradditorie le opinioni. — Nè meno grazioso mi parve altro letto, anzi, per dir meglio, due letti rientranti l'uno nell'altro, da usarsi uniti, o divisi, opportuni così per coloro che amano associare, o almeno alternare, il piacere della buona compagnia, e la libertà e la proprietà dell'isolamento, i quali tutti forniti, perfino delle coperte, avevano il prezzo di lire 150. Essi erano dei fabbricanti Severino e Andrea Jenson di Copenhaguen.

La Commissione per i letti per i poveri di Zwollè, la quale li dà in vendita e a nolo, esponeva i proprii per una e due persone: i primi completamente guarniti al prezzo di lire 47 in compra, e di lire 0 84 per settimana a nolo, i secondi lire 54 in compra, e lire 1 05 per settimana a nolo.

Uscendo ora per un momento dal mobiliare acconcio per la gente operaia, ed entrando fra quello conveniente alle piccole fortune, noterò la interessante esposizione che ne facevano i fabbricanti svedesi e danesi. Per esempio vi si vedevano canterali di legno di Acacia a sette cassette per L. 70 all'incirca, e a quattro cassette per L. 30, tavole da mensa e da raddoppiare per L. 54, pettinatoj (toilette) per L. 18, lettucci (canapè) da riposo tappezzati di crino per L. 70, e sedie consimili per L. 7.

Molto esteso, com'è da immaginarsi, era lo spazio occupato dal seggiolame economico. Il fabbricante Verkerk di Culembourg ne esponeva di legno d'If colorato in rosso, con sedile intrecciato di giunco marino, al prezzo di L. 0 30 l'una, più nobili quelle d'Hillon di Amsterdam da L. 0 75 a L. 1 10 l'una, non saprei però il legname di queste essendone l'indicazione fra le perdute.

Finalmente nel grosso mobiliare mi comparvero degni di raccomandazione i trapunti da letto di Alga marina del prezzo da L. 1 85 a L. 2 60 dei quali non posso rintracciare l'esponente. Ma nello stesso ordine di oggetti posso citare il panno canapino da materasse a L. 0 40 il metro esposto dalla fabbrica Saint-Frères di Parigi, e la tela di stoppa da balle a L. 0 22 il metro della casa di lavoro di Leida, e finalmente quella impermeabile per balle da caffè, riso ecc. della fabbrica Planleijdt a Kromenie per L. 0 75 il metro.

Non starò a parlare delle tele conosciute sotto il nome d'*Histasapes* per vele, tende da campo, velari ecc. rese impermeabili con preparazioni chimiche, principalmente di rame. — V. E sa meglio di me come gli Olandesi facciano concorrenza formidabile su questo articolo ai Francesi ed agli Inglesi, con i loro tessuti nei quali la canape serve per trama ed il lino per orditura: e ciò non entra nello scopo della presente relazione.

Fra il grosso e il minuto mobiliare, quasi a transazione fra l'uno e l'altro, stanno le coperte da letto, delle quali la casa Siegerist e Schieremans di Louvain produceva i campioni di tutta lana, dal prezzo circa di lire 5 50 a lire 16 secondo la grandezza, e la casa Glazer di Dendremond altri ottimi, dei quali non ottenni i prezzi. Così sopra un solo fabbricante non saprei istituire un confronto colle qualità e con i prezzi delle innumerevoli fabbriche di Francia, d'Inghilterra, di Germania, d'Austro-Ungheria, di Svizzera, dell'America.

La cucina e la mensa, elementi principali della domestica azienda, formavano subietto come è naturale di molto interesse nell'esposizione. Molteplice mostra di recipienti di latta vetrinata (ferblanterie); a mitissimi prezzi faceva il fabbricante Aubry di Gosselies, le di cui casseruole scendevano al prezzo di lire 1 60 l'una.

Interessantissima mi sembrò poi quella delle stoviglie di stagno verniciato, e perfettamente imitante la maiolica, della casa Moll e C. egualmente di Gosselies. La resistenza della vernice, la lucidezza del fondo bianco, la vivacità dei colori, fanno tali stoviglie convenientissime per chiunque, onde l'adozione di esse non potrà mai essere abbastanza raccomandata per i collegi e convitti, gli ospedali, i bastimenti. Spiacemi che il catalogo dei prezzi fosse appunto fra i documenti che non mi pervennero. Non è così per le maioliche della fabbrica Boch di Keramis, dei prezzi delle quali ebbi ogni dettaglio: ma omai esse sono troppo conosciute per il loro buon mercato, e non costituiscono nè una specialità, nè una nuovità come le precedenti. Piuttosto era da notare il vasellame da cucina del Comitato di Copenhaguen sia per la solidità della materia, sia per la particolarità delle forme, sia per la tenuità del prezzo. Fornelli, marmitte, taglieri, cenerai: ma dubito se l'uso di tali oggetti potesse essere opportuno per la preparazione dei cibi fra noi, consistenti più che altro in legumi, erbe e farinacei, e così troppo diversi da quelli usati dai popoli del Baltico, che in genere sono o latticini, o pesci salati. Pur non ostante noterò come un fornello con sei gratelle in ferro costasse lire 34 circa. Finalmente menzionerò come fra le maioliche danesi vi fossero delle grandi tazze per caffè o thè, e latte o crema, con piatto per lire 0 50.

Quanto è più povera la gente, tanto più semplice e più squisite sono le sensazioni del piacere: l'aspetto delle frutta mature che pendono dall'albero, il profumo delle viole che si dischiudono sul parapetto della finestra, il suono dell'arpa e dell'armonio sulla strada sono cagioni di diletto ineffabile, ignoto alle classi agiate: da ciò il gusto e l'abitudine nelle povere case della dimestichezza degli uccelletti, onde rallegrino col canto le monotone ore delle solitarie faccende e del solitario lavoro. — Così, come parte abituale del mobiliare del minuto popolo ricorderò le gabbie di varie grandezze da lire 2 a lire 3 dello Stelling di Amsterdam.

E terminerò il fornimento delle case con fare menzione della cristalleria esposta dalla manifattura Holmegaard di Copenhaguen della quale notai i prezzi seguenti:

Bottiglia grande .	L. 0 28.
Carafa.	» 0 22.
Bicchiere grande .	» 0 7.
Id. piccolo .	» 0 5.

Riferisco adesso su quanto mi comparve interessante nelle vestimenta.

L'espositore Weldhuis di Amsterdam mostrava tutta la sua manifattura di cappelli di paglia semplici e guarniti: i primi per uomo a lire 0 50, i secondi per donna guarniti graziosamente con nastro e fiori o pennacchietti; da lire 1 30 a lire 2. — Certo il prezzo dei primi non scende fino a quello di lire 0 35 cui scendono i cappelli greggi della Lorena e del Delfinato, e molto meno a quello perfino di lire 0 10 cui scendono i cappelli di Firenze, ma oltre al non esservi colà la materia prima, non saprei poi se a Nancy, a Grenoble e a Firenze si vendano cappelli guarniti elegantemente al prezzo sopraindicato.

Le calzature di Helsted di Copenhaguen (però calzature non grossolane) erano ottime e di poca spesa; con lire 8 può aversi un paio di stivaletti per caccia, e con lire 14 un paio di stivali alla scudiera.

Ampia serie di scarpe mostravano i calzolai Collignon di Anversa, Poélman di Gand, Cornier di Bruxelles. Scarpe di guttaperca foderate con lana e zoccolo di legno a lire 3 10 il paio; scarpe di pelle concia foderate con pelle di volpe e di martora a lire 4 20 il paio; scarpe anco più fine a lire 5 40 il paio. Ora è da notare che i prezzi infimi delle scarpe riscontrati alla Esposizione di Parigi furono di lire 6 20 per uomo, e in pelle di vitello e vacca, e di lire 5 a elastico di vitello incerato. Il bassissimo prezzo delle prime è unicamente dovuto, come ella ben sa, ai progressi della scienza, per i quali per mezzo della vulcanizzazione la guttaperca mantiene in tutte le temperature una flessibilità che la rende atta ad ogni specie di tessuti, onde il filo vulcanizzato di questa materia entra adesso così largamente nel consumo. Inoltre i meccanici francesi Aubert e Gérard sono inventori di una macchina filatrice della guttaperca, la quale svolge in 20 minuti tanto filo quanto se ne svolgeva in 12 ore.

Calze di lana da lire 0 40 a lire 1 il paio esponeva la fabbrica Renkin di Malines, da lire 0 45 quella Andersen di Copenhaguen, calze raddoppiate a lire 2 30, e mutande raddoppiate a lire 5 la fabbrica Merwart di Harlem.

La casa Lindoerj di Amsterdam, confezionatrice di vestiario da uomo, spiegava tutti i suoi prodotti, le camicie a lire 1 25, le sottovesti con maniche per lire 2 40, i calzoni per lire 4, le giacchette per lire 9; la casa Gron di Copenhaguen, sottovesti di lana con maniche a lire 1 65; la casa americana Perry di Amsterdam e di Londra vestiari di tela impermeabile, giacchetta e calzoni a lire 22. Questi articoli erano le specialità più spiccanti, sotto il rapporto delle qualità delle stoffe e del basso prezzo, e perciò più strettamente correlativi allo scopo principale della Esposizione; ma ben oltre si estendeva la mostra dei vestiari confezionati, poichè questa industria non si limita oramai a provvedere le classi operaie, ma fornisce tutte quante le classi della società.

Nella sola città di Parigi vi sono ben 265 case che confezionano abiti per uomo per un valore di circa lire 50,000,000 all'anno, la città di Lilla è omai nota per la sua grande manifattura di vestiari a prezzo discreto, e forse la sartoria di

Vienna è quella in tutta Europa che più produce vestimenta eleganti e nobili, a prezzo moderatissimo.

Ed era appunto precisamente di Vienna la casa italiana Bossi che faceva egregia mostra di shali in ispecie per campagnuole, di ottima stoffa, di vivaci colori e di straordinaria grandezza, ma non potrei dirne il prezzo. I grandi mantelli con capuccio che usano comunemente le popolane del Nord, erano esposti da parecchi, e fra gli altri citerò la manifattura a Op-Hemert del barone Donald-Mackay, illustre presidente della Commissione Reale per la Esposizione. Ve ne erano al prezzo di lire 9 50. Quella forma di mantello già incomincia a far capolino nelle vie delle nostre città; è in verità attissima a nascondere molte miserie.

Ella forse, signor Ministro, mi addebiterà di essermi esclusivamente occupato degli oggetti di vestiario opportuni per il freddo, e che per conseguenza ciò che occorre nel settentrione, non può usarsi nel mezzodì. È verissimo; ma è ancora vero che il bisogno di esso è in diminutivo a misura della temperatura, onde poco vi è da preoccuparsene per il caldo, e che poi non tutte le terre italiane son

Sedi perenni,
D'ottobre e d'aprile.

Onde sia perchè sono un provvedimento appunto per il freddo, sia perchè omai sono entrati nell'uso il più comune, le accennerò anco dei guanti: bene inteso dei guanti di qualche singolarità. Parecchi fabbricanti olandesi e danesi ma più specialmente il Merwart di Harlem esponevano guanti con manopola di pelle di cervo foderati di lana dal prezzo di lire 4 a lire 5,50, e di pelle di daino foderati con pelo di orso da lire 2 50 a lire 3 20, tutti eccellenti sia per il comodo, sia per la durata.

Finalmente, come corredo indispensabile delle case e delle persone, non devono andare dimenticati i lumi economici da lire 0 40 a lire 2 50 dei fratelli Brünner di Vienna e gli oggetti della valigeria: fra questi la Società del lavoro di Boordwyk esponeva, fra tante altre cose, un modello di valigia la quale, oltre l'essere capace di sufficiente quantità di vestiario, conteneva segreti ripostigli per carte e valori, gli arnesi per lavarsi e pettinarsi, quelli per scrivere, quelli per fumare, e il lume e ciò per il prezzo di lire 36.

Ecco il prospetto della nazionalità e del numero degli esponenti:

Olandesi	N. 904.
Belgi	» 366.
Germanici del Nord	» 135.
Bavaresi	» 6.
Badesi	» 4.
Wurtembergesi . .	» 10.
Austro-ungheresi .	» 138.
Svizzeri.	» 6.
Francesi	» 345.
Inglesi	» 219.
Danesi	» 133.
Svedesi	» 20.
Italiani	» 3.

E questi furono: E. Conti e figlio di Livorno con i saponi, Conti e Mattei egualmente di Livorno con i cedri canditi, e Pasquale Montini di Fabriano con liquori e bibite gazose. — Essi furono accolti, collocati, ed assistiti dalla spontanea benevolenza del commissario austro-ungherese cav. Edoardo Kanitz.

La comparsa poi di un italiano incaricato da codesto Ministero di visitare l'Esposizione, fu fatta segno ad ogni specie di distinzione e di cortesia per parte della Commissione Reale e del Consiglio dei Giurati.

Nel banchetto dato a Scheweninguen, e presieduto da S. E. il ministro delle finanze e del commercio di S. M. il Re dei Paesi Bassi, il presidente della Commissione Reale, il barone Donald Mackay, fece nel suo discorso allusione alla presenza mia. — Io non poteva rifiutare questa cambiale direttamente tratta sopra di me; il perchè fui costretto ad improvvisare il discorso, che ebbe la sorte d'essere riprodotto dai giornali neerlandesi e da alcuni austriaci.

Terminerò il mio rapporto col rammentare il dono fattoci dal prelodato commissario austro-ungherese di uno dei forni da accampamento della fabbrica Schaller di Vienna, oggetto che so essere già testè pervenuto a codesto Ministero.

Li 15 novembre 1869.

AUGUSTO DE' GORI.

NOTIZIE VARIE

La *Nazione* riferisce che la Società del carnevale, il Comizio agrario, la Società d'orticoltura e la Camera di commercio ed arti di Firenze, dopo aver stabilito di dar luogo annualmente a fiere italiane di prodotti agrari e industriali, elessero a tal uopo cinque delegati per formare il Comitato dirigente la fiera da tenersi nel prossimo anno 1870, e costituirono un Comitato amministrativo per il buon andamento delle fiere suddette.

E poichè era necessario trovare un locale vasto e relativamente centrale per tenere le fiere, il Comitato, dopo avere esaminate le condizioni delle varie località della nostra città, si persuase che la piazza dell'Indipendenza fosse la sola che riunisse i requisiti desiderati, rendendovisi possibile la costruzione di vasti ed eleganti padiglioni senza impedimento della circolazione per le vie, e che si prestasse a quei divertimenti e richiami pubblici che la Società del carnevale si propone in tali occasioni di dare.

Firmato il contratto col signor Bellesi, negoziante di legnami, per la costruzione e addobbo del locale, il Comitato, che apponeva nel contratto come condizione sospensiva a quei lavori l'autorizzazione municipale si dirigeva al comune per ottenere la gratuita e provvisoria concessione di quella piazza per due anni durante le fiere, che secondo la deliberazione del Comitato stesso, devono essere aperte solo negli ultimi 15 giorni del carnevale.

A forma del progetto, quei padiglioni sarebbero eretti entro il giro delle panchine, degli alberi e dei fanali del gas, e il tutto sarebbe circondato da una paracinta onde avere spazio sufficiente per tutte le persone che visiteranno la fiera e interverranno ai divertimenti che vi saranno disposti dalla Società del carnevale.

Nel mezzo della piazza poi sorgerebbe un padiglione rettangolare, avente al centro altri due padiglioni; il primo destinato agli espositori, gli al Comitato dirigente il giurì, e ad uso di *Café restaurant*.

La Giunta, a cui l'istanza giungeva nei giorni decorsi, esaminato accuratamente l'affare, previo il parere dell'uffizio d'arte e del giardiniere comunale, accoglieva la istanza stessa; limitando la provvisoria concessione all'entrante carnevale soltanto.

— *Stella*, o la *Vita Parigina* è il nuovo ballo andato in scena poche sere fa nel teatro della Pergola. N'è autore il coreografo Borri, uno dei pochi in Italia che possano dirsi davvero valenti. Il pubblico del nostro maggior teatro, conosciuto per la sua difficile contentatura, accolse assai bene il nuovo ballo, e applaudì i quadri principali, che sono d'un piacevolissimo effetto, e in qualche parte anche originali. Il lusso dei costumi, dei scenari e del macchinismo è quel che di meglio si può vedere alla Pergola.

La *Saffo* del Pacini, il capolavoro di questo fecondo maestro, è andato in scena ieri l'altro sullo stesso teatro della Pergola, ed ha ottenuto, come non era a dubitarsi, un buon successo. La parte della protagonista è sostenuta dalla signora Biancolini, artista dalla voce potente, melodica, che ricerca le più intime fibre del cuore.

Al teatro delle Logge, in cotesta medesima sera, si è rappresentata per la prima volta la commedia del cav. Achille Torelli *La Moglie*. Il teatro era affollatissimo di un pubblico composto di persone, il giudizio delle quali deve essere giustamente apprezzato da qualsiasi autore drammatico. Lasciando al nostro appendicista la cura di scrivere diffusamente di questo nuovo lavoro del signor Torelli, diremo intanto che gli applausi e le chiamate all'autore e agli attori ci furono alla fine di ciascun atto, e nelle più belle e più originali scene durante gli atti. Non fu uno di quei successi che si chiamano d'entusiasmo, ma molto più che un successo di stima; perchè, se *La Moglie* non vale le due commedie dello stesso Torelli che la precedettero, *Fragilità*, e *I Mariti*, è pur non ostante un lavoro il quale fa fede una volta di più dell'ingegno comico e drammatico del giovane autore.

— Scrive il *Giornale di Napoli* del dì 11:

Ieri all'1 pom. S. A. R. il Duca d'Aosta riceveva in udienza tutti i generali in grand'uniforme.

S. A. R. vestiva la divisa di viceammiraglio.

— Togliamo dalla *Lombardia* del 12:

La Deputazione provinciale ha già iniziato coll'autorità comunale, come da deliberazione del Consiglio provinciale, le pratiche relative alla istituzione in Milano della Scuola superiore d'agronomia.

Come abbiamo già accennato, il comune dovrebbe concorrere per un quinto della spesa ordinaria, non eccedente in ogni caso le lire 20,000, e somministrare i locali per la scuola ed il materiale non scientifico.

— La Giunta municipale, a quanto ci affermano, è animata dal miglior spirito per l'istituzione che dovrà servire di modello ad altre in Italia.

— Scrive la *Gazzetta di Venezia* del dì 11:

Siamo assicurati che le trattative continuate tra il nostro Governo e l'austriaco per la restituzione delle armi ed oggetti d'arte, che furono asportati dall'arsenale di Venezia, giunsero a termine. La differenza consisteva in ciò, che mentre i delegati italiani a Vienna persistevano per ottenere la restituzione giusta l'elenco fatto dalla Commissione d'inchiesta di Venezia, contenente la descrizione di 708 oggetti, i delegati austriaci contrapponevano un elenco fatto dal Comando militare di Trieste, il quale indicava soltanto 200 oggetti. Ora sentiamo, e con molto piacere, che il governo austriaco accede interamente alla domanda del governo italiano, ed ha ordinato che sieno portati da Vienna e da Pola in Trieste tutti gli oggetti reclamati dall'Italia, per essere quindi restituiti.

— Nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo veneto del 9 corrente, che fu la prima dell'anno accademico, il signor ing. Giuseppe Castellazzi lesse intorno ad un suo progetto di decorazione della base del campanile di S. Marco in Venezia.

Il lettore disse ch'era animato dal desiderio comune di veder tolto uno sconcio nella principale località di Venezia, ed in una piazza eminentemente artistica. Disse che la questione non è nuova, che anzi da molto tempo fu agitata, ma che incontrò sempre difficoltà, e ricordò i vari progetti fatti fin dal principio di questo secolo.

Trattasi di togliere le attuali baracche che circondano da tre lati il campanile e sostituirvi una base che renda la torre perfetta. La loggetta del Sansovino, che occupa il quarto lato, deve restare da sè indipendente.

Il lettore espose la storia della costruzione del campanile che fu incominciato nei primi anni del secolo x e compiuto nel xvi. Da principio non esisteva la piazza, ma bensì un brolo del monastero di S. Zaccaria. Nell'anno 1171 le muraglie furono condotte fino alla cella delle campane, ma anche allora la piazza era molto più ristretta e considerevoli edifizi ingombravano i piedi della torre fino ad una certa altezza, come se ne riscontrano tuttora le traccie. Ampliata la piazza coll'atterramento degli edifizi, la torre rimase isolata. Da ciò appunto consegue che quando si costruì il campanile, non si pensò di decorarlo di base architettonica, che sarebbe stata inutile e sprecata. Ma quando esso rimase isolato, si riconobbe tale difetto, e forse si tollerò l'abuso delle botteghe per mascherarlo.

Egli è certo, a parere del lettore, che tale inconveniente, per quanto riguarda il lato verso la parte del Palazzo Ducale, si riscontrò maggiormente, e per toglierlo fu commesso al Sansovino di addossarvi la sua famosa loggetta, che prima servì di ritrovo ai nobili, poi alle guardie del Doge.

Trattò quindi il lettore dello stile della torre, che esso classifica fra i monumenti del secolo xvi, avendo avuto in quel tempo il suo compimento secondo i disegni del Buono. Disse che la base deve essere nello stile della torre; che non bisogna seguire servilmente le linee della Loggetta del Sansovino, ch'è manifestamente un fabbricato a sè e indipendente; bensì, invece, quelle della torre, ma con tale avvedimento, che sembri il Sansovino aver trovata la base e sulla ricorrenza delle linee principali di questa, abbia disegnata la sua Loggetta subordinandovi il suo concetto. Questo è il problema che il lettore volle sciogliere.

Si demoliscano, egli disse, le attuali botteghe, e sull'area occupata e tracciata dal rettifilo più sporgente se ne ricostruiscano di nuove in pietra, seguendo le linee perpendicolari del campanile, e le orizzontali della Loggetta, e il disegno architettonico della cella delle campane, armonizzando così perfettamente collo stile della torre.

Oppure si addossi alla torre una base senza botteghe, solida costruzione in pietra viva, nello stile dell'epoca del Buono, e sopra di essa si lascino spazi per iscrizioni commemorative.

Per sentimento artistico, e per maggior comodità della piazza, il Castellazzi non esitò a pronunciarsi pel secondo progetto. Egli offrì all'Ateneo i tipi di ambedue ed altri suoi disegni diversi sullo stesso concetto, nonchè di stile e architettura differenti.

Terminata la lettura, seguì una discussione, alla quale presero parte i soci Fortis, Stefani, Malvezzi, Santello, il lettore, ed il presidente; quindi l'Ateneo deliberò di eleggere una Commissione la quale riferisca sull'argomento e proponga se l'Ateneo debba manifestare al municipio il proprio parere dal lato estetico ed offrire un voto sulla convenienza di rifare in pietra e nello stile della fabbrica le botteghe, oppure toglierle del tutto, decorando altrimenti la base del campanile.

La Commissione risultò composta dei soci dell'Ateneo cav. Barozzi, dott. Kelli ed ingegnere Treves.

— La *Wiener Zeitung* annunzia che il Sultano donò a S. M. l'Imperatore d'Austria, durante il suo soggiorno in Costantinopoli, quattro preziosissimi manoscritti della biblioteca del re Mattia Corvino, che venivano custoditi nella libreria dell'antico Serraglio.

— La sera del 1° dicembre fu sentita a Smirne una violenta scossa di terremoto. Anche ad Aidin avvenne lo stesso fenomeno, però nè quivi nè a Smirne si ebbero a deplorare danni. All'incontro le scosse furono più forti e cagionarono gravi conseguenze a Mentechè, in faccia alle Sporadi. La borgata di Ula fu distrutta e tre uomini rimasero uccisi; Marmaritza e Mula soffrirono guasti enormi. Gran parte della popolazione di questi luoghi è fuggita, e trovasi in grande miseria.

— Il sig. Ferdinando barone di Richthofen ritornò a Pekino ai primi d'agosto di ritorno da un viaggio di 9 mesi da lui intrapreso nell'interno del Celeste Impero. Lo scienziato austriaco partì da Sciangai per la via di terra per la provincia di Sciantung, la cui parte montana egli percorse nei mesi di marzo e aprile in tutti i sensi. Dopo breve soggiorno nel porto di Chi-su, continuò per Niu-Chwang alle foci del fiume Liav, visitò le coste occidentali di Liav-Tung, poi le coste meridionali fino ai confini di Corea, partì lungo questi verso il Nord e arrivò presso la città di Makden, l'antica capitale dei Mansiuri, e ritornò al piano. Di là si rivolse ad occidente, viaggiò lungo i confini della Mongolia, passò la grande muraglia presso Shan-kai-Kuan, e procedette quindi per i versanti meridionali dei monti della Mongolia a Pekino. Dopo il suo arrivo imparò a conoscere anche i monti dei dintorni di questa città.

Il barone di Richthofen spera che i suoi viaggi affretteranno l'attuazione di un rilievo geologico del paese per parte del governo cinese. Egli fece intanto un passo preparatorio, coll'istituire delle stazioni meteorologiche lungo le coste e in alcune piazze intermedie, che verranno poste in opera l'anno prossimo. Nell'assoluta mancanza di qualsiasi cognizione della meteorologia della Cina, ciò riesce di somma importanza. *(Oss. Triestino)*

— Il *Moniteur Roumain* del 2 corrente annunzia essere morto nel comune di Cojesca un contadino che aveva 134 anni. Costui aveva servito in qualità di cacciatore nella famiglia Cornesco per oltre un secolo.

Lo stesso giornale annunzia la morte di Giorgio Assaky, uno dei più insigni rappresentanti della letteratura rumena. Aveva 82 anni. Il governo volle contribuire alle spese dei funerali che gli furono testè celebrati a Jassy.

— Il *Times* reca una lettera del signor Sherard Osborne, colla quale si annunzia che il *Great Eastern* partito per le Indie colla corda da sommergersi in quei mari, è arrivato il 19 novembre di mattina a S. Vincent, Capo Verde. Il *Great Eastern* ha fatto in media 7 nodi e tre quarti all'ora dacchè è partito da Portland. Esso consumò circa 600 tonnellate di carbone per giorno. Il colosso doveva partire il 23 novembre allo spuntare del giorno per il Capo di Buona Speranza. Si assicura che tutto a bordo si trova in buono stato, e che le condizioni elettriche della corda vanno migliorando dopo la partenza dall'Inghilterra. Il *Great Eastern* arriverà al Capo verso il 19 dicembre. Il *Chistern* che l'accompagna si trovava il 17 novembre a Teneriffa e faceva provvigione di carbone.

DIARIO

Il 10 corrente vennero distribuiti al Corpo legislativo francese i *Libri Azzurro* e *Giallo*, ma ad ora troppo tarda perchè i fogli parigini di quel giorno, arrivatici coll'ultimo postale, potessero pubblicarne un'analisi.

I giornali francesi, al pari di tutta la stampa europea, si felicitano della pacifica soluzione della vertenza turco-egiziana, e giudicano che ogni pericolo di conflitto debba oggimai reputarsi allontanato. Un dispaccio dell'*Havas* ci ha annunziato che il firmano della Porta, di cui ebbimo già notizie, venne letto pubblicamente al Cairo colle solennità usate in simili circostanze e che la lettura del documento fu accompagnata dal tiro dei cannoni della cittadella. Il *Globe* di Londra reca poi su questo argomento parecchie informazioni speciali che gli furono comunicate dall'agenzia Reuter. Le principali condizioni del firmano imperiale sarebbero queste: le tasse ed imposte d'ogni genere che vengono pagate in Egitto verranno percepite a nome del Sultano; non si potranno imporre tasse nuove senza dimostrata necessità; nessun prestito potrà contrarsi all'estero senza il previo consenso del Sultano; il Kedive terrà come regola della sua condotta il nuovo firmano, il quale si risolve in una sanzione dei firmani anteriori del 13 febbraio 1841 e del 17 maggio 1866. S. A. il Viceré nell'accettare queste condizioni del firmano imperiale ha promesso di andare in un'epoca prossima a Costantinopoli onde recarvi personalmente al Sultano la assicurazione della sua osservanza.

La Camera dei deputati di Brusselle nella sua seduta dell'8 ha votato in prima lettura il progetto di legge relativo alla lettera di cambio.

Il 6 dicembre furono celebrati all'Aja gli sponsali della principessa Maria dei Paesi Bassi col principe di Wied. La principessa Maria nata nel 1841 è figlia del principe Federico, zio del re. La regina ed il principe Orange erano presenti alla cerimonia.

A Monaco, la elezione del Consiglio municipale avvenuta il 9 diede per risultato la nomina di 38 consiglieri liberali e 22 oltremontani. Il numero delle rielezioni fu scarsissimo.

La Camera dei magnati di Pest ha adottato nella sua seduta del 10 dicembre la legge sulla responsabilità dei giudici, introducendo solo qualche leggera modificazione nel progetto già adottato dalla Camera dei deputati.

La Commissione giuridica della stessa Camera dei magnati propone di conservare la pena del bastone fino a che non si adotti un nuovo codice criminale. Questa proposta non non fu ancora discussa dalla Camera.

Telegrafano da Pietroburgo che alla festa del centenario dell'Ordine di San Giorgio, l'imperatore Alessandro, in un discorso diretto all'assemblea dei cavalieri dell'Ordine, ha segnalate le amichevoli relazioni della Russia colla Prussia e la fedele fraternità d'armi fra i sovrani dei due paesi. Come simbolo di questa fraternità e di queste buone relazioni l'imperatore ha conferita al re di Prussia la gran croce dell'Ordine di San Giorgio, ed il re di Prussia ha conferito all'imperatore l'Ordine del Merito di Prussia che nessuno in Russia aveva ancora ricevuto mai. Le parole colle quali l'imperatore Alessandro annunziò il conferimento della gran croce dell'Ordine di San Giorgio al re Guglielmo, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse* di Vienna, sono le seguenti:

« Ho scelto espressamente questo giorno importante per conferire a re Guglielmo la prima classe dell'Ordine di San Giorgio perchè non solo sono legato a lui da vincoli di parentela e di amicizia personale, ma altresì perchè nutro per esso la massima venerazione. » Al banchetto datosi a Pietroburgo nella solenne circostanza, fu propinato alla salute dell'*unico cavaliere di prima classe*, il re Guglielmo.

La *Sobske-Novine*, giornale ufficiale di Belgrado, pubblica il bilancio della Servia pel 1870. Le entrate vi ascendono a 33,185,000 piastre e le spese a 38,035,863 piastre.

Dispacci da Washington annunziano che il Senato degli Stati Uniti ha ratificate le nomine dei ministri della marina e della guerra. I deputati dell'Alabama sono stati facoltizzati a sedere nella Camera dei rappresentanti. Il signor Sumner conserva la presidenza del comitato degli esteri al Senato.

Ci venne ieri comunicato il seguente telegramma che, per l'ora tarda, non potè essere pubblicato:

Pisa, 12 dicembre, ore 2 1/4 pom.

« Acque Arno sensibilmente abbassate e completamente rientrate nell'alveo. Genio civile attende ricostruzione muro rotto dalla piena per circa metri 50 e si ritiene che questa sera lavoro sarà compiuto. Interrotto passaggio sui ponti *alle piaggie* ed *a mare* per gravi lesioni visibili nelle volte e sensibile abbassamento, che richiederanno rilevanti e dispendiose riparazioni.

« Parte meridionale della città che rimase inondata, ora trovasi totalmente libera dalle acque.

« Tutta la campagna della provincia pisana, mercè opportuni provvedimenti, rimasta immune da disastri.

« Genio civile e Genio militare hanno data prova d'instancabile operosità, e sono stati lodevolmente secondati da tutte le Autorità civili, militari e municipali.

« Concorso efficacissimo è stato prestato dalla truppa di guarnigione, da quella chiamata da Lucca e dai 500 intrepidi bersaglieri che il generale Bixio condusse ieri da Livorno.

« Anche il Corpo degli studenti si è distinto con un generoso e valido aiuto.

« Municipio attende con alacrità allo sgombro delle materie depositate dall'inondazione. »

MORDINI.

Questa mattina abbiamo ricevuto le seguenti notizie:

Mantova, 12 dicembre, ore 2 25 pom. — Stato de' fiumi stazionario; nessuno salito ancora al segno di *guardia*. Si hanno parziali scorrimenti nelle scarpe degli argini di Po e Secchia, motivati da lunghe pioggie. Per ora nessun pericolo. Scoli in altissima piena; si lavora indefessamente a stabilire soprassuoli. Territorio della provincia incolume.

Rovigo, 12 dicembre, ore 8 1/4 pom. — Acque Canal Bianco continuano ingrossare lentamente. Nessun pericolo di prossima rotta. Vigilanza attivissima. Si lavora a difesa de' tratti d'argine più deboli.

Ferrara, 12 dicembre, ore 8 1/2 pom. — Po in diminuzione. Panaro col solo rigurgito di Po. Pioggia cessata da molte ore. Sperasi tutti corsi d'acqua in decrescenza.

Pisa, 13 dicembre 1869, ore 10 1/4 mattina. — Rotta Arno chiusa. Occorreranno altri due giorni di lavoro per rinforzo.

Si manifestano maggiori guasti al ponte *alle piaggie*; due arcate dovranno ricostruirsi.

Continua decrescenza fiume, ma lentamente.

Prosegue sgombro vie della città. Non si rinvennero altri cadaveri, oltre i sette già segnalati.

Istituito Comitato soccorso per provvedere alle sventure molte e gravi.

Rinasce calma e tranquillità nella popolazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 dicembre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato piovoso; il barometro si è abbassato ancora di 2 a 4 mm. Dominano forti i venti di nord-est e sud-est; mare qua e là agitato.

Qui il barometro continua a scendere. Mancano le notizie dall'estero.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 dicembre 1869.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752 5	mm 751 5	mm 751,5
Termometro centigrado	8 0	11,0	9,0
Umidità relativa	85 0	70 0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima. . . . . + 7,5
Minima nella notte del 13 dic. . . . . + 7,5

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *dicembre* 1869)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	57 82	57 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »	1 ottob. 1869		34 70	34 50	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	80 70	80 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	76
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	id.	500	»	»	678	676	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	463	461 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2040
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	203
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	172	170	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	332	331	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	175	173	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	454	450	»	»	»
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	81 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	196 1/2	195 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 16	26 12
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 60	104 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 84	20 80
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 85 - 82 1/2 - 80 f. c. — Azioni Regia Tab. 677 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso. 3518

Essendosi proceduto alla dodicesima estrazione delle cartelle d'imprestito di S. E. il Principe A. de Demidoff, si annunziano i numeri estratti, che sono i seguenti:

38	54	55	126	152	221	225	227	240
264	275	287	299	324	359	362	368	402
426	440	416	461	464	470	473	491	494
497	506	507	520	556	569	574	581	587
598	602	604	606	624	653	696	702	722
738	740	743	748	753	758	760	766	770
817	833	852	860	914	918	926	931	932
962	964	976	986	1019	1023	1031	1033	1042
1048	1061	1063	1076	1078	1088	1092	1101	1108
1126	1131	1132	1133	1145	1164	1173	1186	1190
1193	1205	1218	1228	1244	1247	1269	1282	1295
1296.								

Le cartelle portanti i numeri suddetti, non che i cuponi di tutte le altre cartelle, saranno rimborsate e pagate a Livorno il giorno 3 gennaio 1870 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane, nello studio Capuis, via San Francesco, n. 1, ed in Firenze il giorno 4 gennaio 1870 dalle ore 12 alle 3 pom. al domicilio dei signori Riblet e C. via dei Panzani, n. 23.

Livorno, li 9 dicembre 1869.

ALESSANDRO MELCHIOR
Mandatario di S. E. il Principe A. de Demidoff.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto oggi tenutosi da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Genova essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 20 dicembre corr., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla formazione della nuova darsena nel porto di Savona, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 1,540,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 23 settembre 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione di tutti i materiali e locali avuti in consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare a tenore dell'articolo 2 del capitolato un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di L. 1,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 10,000 di rendita in cartelle al portatore come sopra, e stipulare, a tenore dell'articolo 4 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 10 dicembre 1869.

Per detto Ministero
3516 A. Verardi, *Caposezione.*

Società Carbonifera di Monte Rufoli

Adunanza generale straordinaria.

Al seguito di deliberazione del Consiglio d'amministrazione di detta Società del dì 21 novembre anno corrente 1869, e d'ordine del signor commendatore presidente della medesima, la mattina del dì 15 gennaio prossimo futuro 1870, a ore 12, in Livorno, nel locale ove è l'ufficio della Società in via Scali delle Farine, n. 9, primo piano, sarà tenuta adunanza generale degli azionisti per trattare e deliberare sopra gli affari seguenti:

1° Nomina di un nuovo gerente in sostituzione del defunto cavaliere Enrico Cojoli;

2° Approvazione del rendiconto della gestione tenuta dal predetto cavaliere Cojoli.

Per l'adunanza come sopra convocata saranno pienamente osservate le disposizioni contenute nel titolo ottavo dello statuto sociale approvato con decreto reale del dì 31 giugno 1869, già pubblicato ed inviato a ciaschedun socio, e saranno in seguito indicati i luoghi e le persone destinate a ricevere il deposito delle azioni o delle ricevute dei decimi pagati da equipararsi nel caso di titoli definitivi.

Livorno, 10 decembre 1869.

Il Segretario
Dott. STEFANO SPAGNA.

V° *Il Presidente*
T. MANGANI.

3521

Ferrovie dell'Alta Italia

AVVISO.

Si previene il pubblico che stante le numerose variazioni sopravvenute nel corso di due anni alle tariffe di trasporto delle merci a piccola velocità e relative condizioni, la raccolta pubblicatane per cura della Società Ferroviaria dell'Alta Italia sotto il titolo *Tariffe pei trasporti a piccola velocità sulle Ferrovie dell'Alta Italia* (Torino, stabilimento Civelli, 1868) non può ormai essere riconosciuta come officiale.

Ciò stante, quanto prima la Società farà pubblicare una nuova raccolta.

3507 LA DIREZIONE.

AFFRANCAZIONE DI SCARLINO IN COMUNITÀ DI GAVORRANO

È aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola femminile di Scarlino mantenuta dalla Affrancazione di detto luogo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 480. Gli obblighi inerenti al posto medesimo sono quelli stessi delle maestre comunali, che trovansi descritti in apposito regolamento ostensibile a chiunque nella segreteria del comune di Gavorrano. Tutte coloro che aspirassero di concorrervi sono invitate a far pervenire le loro istanze redatte in carta da bollo, e corredate del diploma di grado inferiore franche di posta all'indirizzo del *Presidente dell'Affrancazione di Scarlino* non più tardi del 15 gennaio 1870, giorno in cui è dichiarato chiuso il concorso.

Scarlino, 9 decembre 1869.

Il facente funzione di Presidente
3515 Dott. GUELFO GUELFI.

Avviso.

Il sottoscritto essendo venuto in cognizione esistere sulla piazza di Firenze diverse ditte commerciali portanti il cognome del casato Viale, previene il pubblico per tutti gli effetti di diritto, ed in ispecie per tutti gli effetti commerciali sia per l'estero, che per l'interno dello Stato, essere la sua propria e sola ditta commerciale Emanuele Viale, esercitata tanto nei suoi magazzeni e banco, posti fuori Porta la Croce stabile Bastianini, quanto nel suo negozio di dettaglio posto in via dei Leoni, n. 14, dietro il Palazzo Vecchio.

Fa noto non aver mai sofferto dissesto commerciale alcuno nei suoi magazzeni, banco, e negozio di dettaglio, posti come sopra, nè in altre piazze sì estere che nazionali, come stragiudicialmente è stato riferito al sottoscritto, il quale coll'articolo presente intende di valersi di tutti quei diritti contro ogni e qualunque persona che firmasse abusivamente Emanuele Viale, o semplicemente E. Viale, e ciò dalla data della pubblicazione del presente articolo, tenendo il contraffattore responsabile anche in via criminale.

Invita ogni suo corrispondente a voler prendere cognizione presso tutte le preture, e tribunale di Firenze essere il sottoscritto litigante attivo e non passivo.

Firenze, 12 dicembre 1869.
3517 EMANUELE VIALE.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori di David Paolini che il giudice delegato alla procedura del fallimento di detto David Paolini ha prorogata la verifica dei titoli di credito alla mattina del 23 dicembre corrente.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio.

Firenze, 10 dicembre 1869.
3514 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Estratto.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Poppi deduce a pubblica notizia che Diamante del fu Giovan Battista Basogni vedova del fu Giuseppe Conti, domiciliata a Poppi, nella sua propria casa di abitazione, e nella sua qualità di madre e tutrice delle di lei figlie Luisa e Rosa del fu Giuseppe Conti, ed in proprio per la quota a lei spettante sulla eredità dell'altro minorenne fu Luigi Conti, la quale con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì nove dicembre stante ha dichiarato di accettare, conforme accetta, nell'interesse proprio e delle di lei figlie minorenni Luisa e Rosa Conti, la eredità lasciata dal fu Giuseppe Conti, già domiciliato in Poppi, e ciò col benefizio di legge e d'inventario, a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Poppi.

Li 11 dicembre 1869.

Il cancelliere
3520 F. PERUZZI.

Vendita coatta.

La mattina del dì 20 gennaio 1870, alle ore 11, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, avanti la prima sezione civile, in esecuzione della sentenza di ordine di vendita proferita da detto tribunale il 15 ottobre 1869, registrata con marca annullata dalla cancelleria, proferita sulle istanze del signor Ferdinando Chiari, impiegato nell'amministrazione delle Strade Ferrate Romane, sezione nord, nella qualità di curatore dell'interdetto di lui padre signor Serafino Ulisse del fu Gregorio Chiari, rappresentato dal dott. Cesare Pecchioli e presso di esso elettivamente domiciliato, sarà proceduto alla vendita coatta degli appresso stabili a pregiudizio del signor Teodoro del fu Valerio Bacci, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, da rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente in tre distinti e separati lotti per il prezzo determinato dal perito giudiciale signor Aurelio Franceschi colla sua relazione del 30 luglio 1869, registrata il giorno stesso ed esistente nella cancelleria del detto tribunale.

Beni da vendersi.

Lotto primo.

Due case formanti un solo casamento posto in questa città di Firenze in via Santa Reparata, già segnato con i numeri comunali 5712, 5713 e 5714, ed oggi nella moderna numerazione con i numeri 18 e 20, alle quali confina a 1° via Santa Reparata, 2° Banchini, 3° e 4° Le Monier, salvo se altri, ecc., rappresentato al moderno catasto in sezione A dalle particelle di numero 1457 in parte, 1456 sotto gli articoli di stima di n. 988 e 997, con rendita imponibile di lire 416 66, stimato italiane lire 28,420 63.

Lotto secondo.

Una casa posta nella comunità del Galluzzo nella via Vecchia Volterrana, segnata col numero comunale 6, a cui confina: 1° via Vecchia Volterrana, e girando verso ponente, 2° podere del signor Tortoli, 3° altro stabile formante il terzo lotto, 4° signor Paver fino al primo confine, salvo, ecc., stimata italiane lire 3683.

Lotto terzo.

Una casa con orto posta nella detta comunità del Galluzzo nella strada Vecchia Romana, segnata col numero comunale 12, a cui confina: 1° via Vecchia Romana, e girando verso tramontana, 2° Vannucci poi Sodi, 3° stabile formante il secondo lotto sopradescritto e poi Tortoli, 4° signora Paolina Alfani fino al primo confine, salvo, ecc., stimata italiane lire 6397 40.

Le case predette formanti il secondo e terzo lotto sono rappresentate al catasto del comune del Galluzzo in sezione A dalle particelle di num. 223, 224 e 220, sotto gli articoli di stima di n. 142 e 137, con rendita imponibile di lire 223 19.

E con tutti i patti e condizioni di che nella relativa cartella di incanti, alla quale, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 11 dicembre 1869.
3510 SER MAGNELLI, canc.

Avviso. 3523

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che il tribunale civile e correzionale di Firenze con sentenza del 30 novembre 1869 ha dichiarato la inabilitazione per prodigalità del marchese Michele Grifoni, capitano d'artiglieria e possidente domiciliato alla sua villa detta le Rose in comunità del Galluzzo.

Dott. A. CECCHI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto 10 gennaio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Laconi, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Argiolas-Cabula Salvatore ed Argiolas Meleddu Pasquale fu .... (37).	Alixedda	Ghiandifero misto di elici e sugheri.	4 98 90	1109 40	Tramontana, coll'appezzamento assegnato in compenso a Matta Carta Antonio fu Giovanni per mezzo di una retta determinata da due termini. — Levante, coll'appezzamento assegnato in compenso a Matta Francesco fu Antioco per mezzo di una retta determinata da un termine e dalla punta di Monte detta Nuraghe Perra, e coll'appezzamento dato in compenso a Soddu Luigi fu Pasquale e Soddu Salvatore Angelo per mezzo di una breve retta determinata dalla cresta della montagna stessa di Nuraghe Perra. — Mezzogiorno, coi terreni di don Ignazio Nieddu per mezzo di una retta determinata da due termini, posti all'estremità. — Ponente, coll'appezzamento assegnato in compenso ai fratelli Porru Antioco ed Antonio per mezzo di una retta determinata da due termini posti agli estremi.	Gravato della servitù di passaggio a favore dei compensi descritti ai numeri 4 e 15 del presente indice non che di quello assegnato a Matta Francesco fu Antioco.
2	Argiolas Salvatore e Giovanni fratelli del fu Antonio. (24).	Teixiallada	Ghiandifero di elice ..	6 13 »	1386 75	Tramontana, coll'appezzamento dato in compenso a Sulis Giovanni fu Giovanni per mezzo di una retta determinata da due termini. — Levante, coll'appezzamento assegnato in compenso a Zacheddu Manca Ignazio fu Francesco per mezzo di due rette determinate da tre termini posti agli estremi. — Mezzogiorno, coll'appezzamento dato in compenso a Soddu Zuddas Ambrogio e Fulghesu, Anna Rosa per mezzo di una retta determinata da due termini estremi. — Ponente, coi terreni ademprivili assegnati al comune di Laconi per mezzo del rio Stunu.	Gravato di servitù di passaggio a favore dei terreni rimasti al comune al di là del rio Stunu mediante la strada vicinale de s'Ollastedu.
3	Aymerih Ignazio marchese di Laconi. (30).	Pala Arruinargentu ..	Ghiandifero......	9 39 25	1109 40	Tramontana, col compenso accordato a Soddu Cau Giuseppe fu Pietro mediante una retta fissata da due termini posti alle estremità. — Levante, coi terreni dello stesso assegnatario per mezzo di un muro di Tanca che da sa Conca Numangentu va all'imboccadà de Gutturu e Pei. — Mezzogiorno, coi terreni privati del marchese di Laconi per mezzo della strada di Sinzillesu. — Ponente, coll'appezzamento accordato in compenso a Soddu Zuddas Pietro fu Antonio per mezzo della strada vicinale di Sinzillesu anzidetta.	La strada vicinale di Sinzillesu serve di naturale accesso a questo appezzamento.
4	Cadedda-Matta Efisio del fu Antonio. (36).	Alixedda	Ghiandifero di sughero.	5 60 15	1109 40	Tramontana, coll'appezzamento dato in compenso a Matta Carta Antonio fu Giovanni per mezzo di una retta fissata da due termini posti agli estremi. — Levante, coll'appezzamento accordato ad Argiolas-Cabula Salvatore ed Argiolas Meleddu Pasquale mediante una retta determinata da due termini. — Mezzogiorno, coi terreni del marchese di Laconi per mezzo di due rette determinate da tre termini posti alle loro estremità. — Ponente, coll'appezzamento assegnato ai fratelli Porru Antioco ed Antonio per mezzo di una retta determinata da due termini collocati agli estremi.	Questa porzione è gravata dalla servitù di passaggio a favore di quella data a Matta Carta Antonio fu Giovanni, ed ha il diritto di passaggio nelle due porzioni assegnate l'una ai fratelli Porru e l'altra ad Argiolas-Cabula Salvatore ed Argiolas Meleddu Pasquale.
5	Cao Corongiu Ignazio del fu Giuseppe. (43).	Id.	Ghiandifero......	5 10 10	1109 40	Tramontana, coll'appezzamento assegnato in compenso a Soddu Carta Giuseppe fu Martino per mezzo di una retta fissata da un termine e dalla foce de Rio di Alaferru pertuntu in quello di Stunu. — Levante, coi terreni concessi alla Società delle Ferrovie Sarde per mezzo del rivo Alaferru Pertuntu. — Mezzogiorno, colla porzione assegnata in compenso a Soddu Luigi fu Pasquale ed a Soddu Salvatore Angelo del fu Giovanni. — Ponente, colla parte assegnata a Matta Francesco fu Antioco per mezzo di due rette determinate da tre termini posti alle estremità.	Si accede a questo appezzamento per mezzo della strada vicinale detta di Gem orgiastu.
6	Curreli Giuseppe Antonio fu Francesco (28).	Calafricarxiu	Id.	5 02 »	1386 75	Tramontana, col terreno accordato in compenso a Fulghesu Matta Antonio fu Giovanni mediante una linea retta fissata da due termini. — Levante, colla porzione di Soddu Cao Giuseppe fu Pierluigi per mezzo della strada di Sinzillesu, la quale è vicinale e per metà compresa. — Mezzogiorno, col terreno dato in compenso a Soddu Zuddas Pietro del fu Antonio mediante una retta fissata con due termini estremi. — Ponente, col compenso assegnato a Curreli Melosu Francesco fu Paolo per mezzo della strada vicinale gravata di servitù pubblica la quale è per metà compresa.	Due strade vicinali danno accesso a questo appezzamento; l'una è detta di Sinzillesu, de s'Ollastedu l'altra.
7	Curreli Melosu Francesco fu Mauro (21).	Ollastedu........	Id.	5 93 »	1109 40	Tramontana, col terreno assegnato ai coniugi Erdas Antonio e Pes Maria Antonia per mezzo della retta che dal termine posto nel Rivo di Bau Ilixi sale ad una grossa pietra fissa posta sulla sponda destra della strada. — Levante, colla porzione assegnata a Carreli Giuseppe Antonio fu Francesco mediante la strada vicinale per metà compresa. — Mezzogiorno, coi terreni assegnati al comune di Genoni per mezzo di una retta determinata da due termini posti agli estremi. — Ponente, parimenti coi terreni assegnati al comune di Genoni per mezzo del Rio Bau Ilixi.	La strada vicinale de s'Ollastedu dà accesso a questa porzione.
8	Curreli-Mura Francesco. (31) ...	Narboni Urci	Id.	7 43 16	1386 75	Tramontana, coi terreni ademprivili rimasti al comune cessionario di Laconi per mezzo del Rio Stunu. — Levante, colla porzione assegnata ai fratelli Antioco ed Antonio Porru per mezzo di una retta determinata da due termini, l'uno dei quali è posto sulla sponda sinistra del Rio Stunu, e l'altra sulla punta di colle chiamata Sedda sa Pruna. — Mezzogiorno e ponente, colla parcella assegnata in compenso a Fulghesu Innocenzo e Giovanni fratelli fu Giuseppe e Meleddu Congiu Francesco mediante una retta fissata da due termini, l'uno chiamato Sedda sa Pruna, l'altro collocato sulla sponda sinistra del Rio Stunu.	Si ha accesso a questa porzione sulla strada vicinale che passa sulla cresta di Colle detta de sa Pruna, ed anche per mezzo dell'alveo del rio Stunu fino ad incontrare la strada di Sinzillesu.
9	Erdas Antonio e Pes Maria Antonia coniugi, il primo fu ..... e la seconda fu ..... (22).	Ollastedu........	Ghiandifero con molte piante di filirea	10 55 »	1109 40	Tramontana, colla quota assegnata a Soddu Zuddas Ambrogio e Fulghesu Anna Rosa per mezzo di una retta determinata da due termini. — Levante, colla parcella data in compenso a Fulghesu Matta Antonio fu Giovanni per mezzo di una retta fissata da un termine e dal bivio formato dalla strada de s'Ollastedu sulla vetta del colle. — Mezzogiorno, col terreno dato in compenso a Curreli Melosu Francesco fu Mauro mediante una retta determinata da due termini estremi — Ponente, coi terreni assegnati in compenso al comune di Genoni per mezzo del Rio Bau Ilixi e coi terreni rimasti al comune cessionario per mezzo del Riu Stunu.	La strada vicinale de s'Ollastedu dà accesso a questa parcella.
10	Fulghesu Innocenzo e Giovanni fratelli fu Giuseppe e Meleddu Congiu Francesco fu .... (33).	Narboni Urci	Ghiandifero......	9 54 65	1386 75	Tramontana, coi terreni ademprivili devoluti al comune di Laconi per mezzo il Rio Stuni. — Levante, colla parcella data in compenso a Curreli Mura Francesco mediante una retta che partendo da un termine posto sulla sponda sinistra del Rio Stunu sale all'altro termine posto sulla vetta denominata Sedda sa Pruna. — Mezzogiorno, coi terreni del marchese di Laconi mediante la retta che da Sedda sa Pruna va a Conca Ruinargentu. — Ponente, col compenso accordato a Scalas Raimondo e Giuseppe (zio e nipote) per mezzo del rigagnolo chiamato Gutturu Narboni Urci.	Si accede a questa porzione per mezzo della strada vicinale che attraversa i terreni del marchese di Laconi e per mezzo del rivo di Stunu per la parte che la separa dalla strada di Sinzillesu.
			A riportarsi ..	69 69 21	12203 40		

3009 (*Continua*)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.